

LA SVOLTA DI RATZINGER

IL RITORNO DEL LATINO

Gian Luigi Beccaria

PER diciannove secoli la lingua prescelta dalla Chiesa per il culto è stata il latino, lingua diventata arcaica e lontana a poco a poco per la stragrande maggioranza dei fedeli. La conservazione della liturgia in una lingua che era «morta» per i più poteva anche avere delle giustificazioni per la Chiesa del passato. Una giustificazione poteva essere la teoria che, con l'arcano, il mistero si reputa protetto e difeso, quando è legato a una lingua incomprensibile. Il Concilio Tridentino esplicitamente ribadiva che i misteri devono essere celati al volgo. E c'era un altro fatto rilevante a preoccupare la Chiesa: col latino si conservava l'esattezza delle formule di fede che emergevano dal discorso rituale. Infine, il latino era la lingua universale.

Resta però il fatto che quella lingua, di cui oggi papa Benedetto XVI sembra consentire il ritorno nei riti, costituì una causa non secondaria dello scollamento tra i fedeli e la religione. Paolo Sarpi lamentava che i «servizi divini» erano fatti «in lingua incognita», e che le preghiere erano talmente storpiate dal popolo che «invece d'orare, bestemmia»; l'espressioni latine incomprese venivano difatti spesso liberamente stravolte («Ho io veduto molti, non senza mia gran compassione, segnarsi la gola, quando udivano dire nella messa *sursum corda*; non per altro, salvo perché in lingua italiana il laccio si noma corda»).

Personalmente, non sono così d'accordo con Sarpi. Non si può sostenere che nessun senso trapelasse dalle parole di chi biasciava vocaboli che non capiva. Forse che un giovane oggi, quando canta in inglese, capisce tutto quel che dice? Eppure, va bene così, perché, nonostante tutto, canta. L'incomprensione non implica affatto che prima, col latino, la preghiera e la messa fossero una pura finzione, un'ipocrisia, una simulazione. Anche i canti in latino eseguiti dagli incolti, e ricordati a memoria, compensavano le grandi lacune della comprensione

CONTINUA A PAGINA 8 PRIMA COLONNA

AGLI ENTI LOCALI SCONTO DI UN MILIARDO MA RESTA IL NODO DELLA COPERTURA. LA CORTE DEI CONTI: TROPPE TASSE, CRESCITA A RISCHIO

Tagli ai Comuni, il governo ci ripensa

Padoa-Schioppa rassicura l'Europa: la Finanziaria non cambia



Sindaci a un'assemblea dell'Anci

Barbera, Grignetti, La Mattina, Padovani, Sodano, Valenti e Zatterin DA PAG. 2 A PAG. 5

SINDACATO PIGLIATUTTO

Tito Boeri

IERI, al tavolo coi rappresentanti dei Comuni e nei giorni precedenti all'incontro a Capri con gli industriali, il ministro dell'Economia si deve essere sentito come ad un'assemblea condominiale. Si sarà detto: tutti chiedono qualcosa e, se c'è da dare, guardano più agli altri che a se stessi. Ieri ai Comuni il governo ha ridotto di un quinto l'aggiustamento loro richiesto, senza tra l'altro rendere più efficace il sistema di sanzioni agli enti locali che non rispettano i patti. Presto incontrerà le Regioni, cui presumibilmente concederà qualche deroga ai tetti alla spesa sanitaria. Mentre agli industriali ha già promesso di esonerare le piccole imprese dall'operazione Tfr. Insomma abbiamo già oggi, a una settimana dalla presentazione della Finanziaria, un significativo ridimensionamento della manovra. Senza che vi sia stata alcuna protesta di piazza. Dopo che il segretario del maggiore sindacato aveva addirittura celebrato «la Finanziaria che volevamo», «l'unica possibile».

Perché tanta arrendevolezza? Il fatto è che questa manovra sta facendo perdere al governo molti consensi al centro, i voti decisivi per vincere le elezioni. Più che una Finanziaria che agisce contro il ceto medio, questa è una Finanziaria contro l'elettore medio, defraudato del suo ruolo di ago della bilancia.

CONTINUA A PAGINA 14 PRIMA COLONNA

L'INCHIESTA PROIBITA IN TV

Politici e cocaina Il Garante addomestica le lene



La «iena» Cristina Chiabotto Bruzzone e Castelnuovo A PAG. 6

PRIVILEGIO DI PRIVACY

Marco Belpoliti

NON tutta la privacy è uguale. La privacy dei politici è più uguale di quella dei comuni cittadini. L'idea che viviamo in una Repubblica dei privilegi è un pensiero che si fa di giorno in giorno sempre più consistente. Il fatto è presto

CONTINUA A PAGINA 8 PRIMA COLONNA

Prodi e il paracadute democratico

Augusto Minzolini A PAGINA 5

ECONOMIA

L'Alitalia è del tutto fuori controllo

Allarme del premier in un incontro con i sindacalisti «C'è tempo fino a gennaio per evitare il fallimento» La compagnia vive il momento più difficile della sua storia L'ad Cimoli chiede il rinvio dell'audizione in Parlamento

Paolo Baroni
 A PAGINA 21

CONTINUA A PAGINA 8 PRIMA COLONNA

LA SCUOLA DI MILANO

«Qui si insegna a diventare arabi e italiani»

Secondo giorno di lezione nell'istituto privato delle polemiche La direttrice: il nostro non è stato un blitz ma un atto di responsabilità nei confronti dei nostri allievi e delle loro famiglie Il ministro Fioroni: «Se non hanno le autorizzazioni non possono aprire»

Francesco Spini
 A PAGINA 13

USA E GIAPPONE PREMONO PER L'USO DELLA FORZA. LA FARNESINA: ESCALATION DI MINACCE, BISOGNA REAGIRE

La Corea: pronti a usare i missili

No della Cina a ritorsioni militari contro Pyongyang

FUNERALI DELLA POLITKOVSKAJA, IL CREMLINO DISERTA



Folla ai funerali della giornalista uccisa a Mosca Sforza e altri servizi ALLE PAG. 8 E 9

Parla D'Alema: criticare Putin più difficile dopo Guantanamo

Emanuele Novazio A PAGINA 8

La Corea del Nord continua a mandare segnali bellicosi al mondo mentre le Nazioni Unite discutono su come rispondere al regime di Kim Jong-il.

LA MINACCIA. Pyongyang, comunque, va avanti. Secondo una fonte governativa, il Paese asiatico sarebbe pronto a lanciare missili con testate nucleari. Dal canto loro, gli Usa e il Giappone hanno proposto all'Onu una risoluzione che prevede pesanti sanzioni commerciali. Inoltre, Washington e Tokyo intendono adoperarsi per aprire la strada a un intervento militare. Una bozza bocciata da Cina e Corea del Sud che non condividono l'uso della forza.

L'ITALIA. Ferma la reazione di D'Alema: «Siamo di fronte ad un'escalation di minacce e di tensioni, bisogna reagire con fermezza».

Mastrolilli e Molinari A PAG. 7

L'ALLEANZA FORZATA

Francesco Sisci

A un giorno dal test nucleare della Corea del Nord, la Cina sente di stare camminando sulle sabbie mobili, un terreno dove ogni passo è falso, qualunque azione è sbagliata. All'Onu, Pechino ha dichiarato di volere agire verso la Corea del Nord «con fermezza, in modo costruttivo e con prudenza». Sono parole che tradiscono imbarazzo e difficoltà a indicare una soluzione chiara alla spirale di terrore dove Pyongyang sembra voglia infilare il mondo. Diplomatici cinesi a Pechino storcivano la bocca ieri di fronte ai titoli dei giornali americani che accusavano la Cina di aver fallito nel tentativo di bloccare la Corea del Nord.

CONTINUA A PAGINA 7 PRIMA COLONNA

LA CASSAZIONE: CONDANNA PER CHI ENTRA SULLE GINOCCHIA DI UN AVVERSARIO IN UNA PARTITA SULLA SPIAGGIA

Se il calcetto è tra amici, il fallo diventa reato

CULTURA

LEIBOVITZ-SONTAG AMORE AL FEMMINILE

Annie la fotografa e Susan la scrittrice La storia, i viaggi le case di una coppia eccentrica di donne che non hanno mai riconosciuto pubblicamente il loro rapporto

Marcello Sorgi A PAGINA 27

La Cassazione avverte che non farà sconti di pena a chi, giocando a calcetto con gli amici in incontri amatoriali, procura per eccesso di agonismo lesioni all'avversario come se stesse giocando una partita «vera»: un'entrata sulle ginocchia durante una partitella in spiaggia è costata una condanna per lesioni colpose gravi a un ragazzo di Trapani.

Mariotti e Miretti A PAG. 18



PASTA AL SALE DOMANI CON LA STAMPA



BUONGIORNO

di Massimo Gramellini

Punti di vista

DENTRO il tavolo sul quale scrivo si arrampica una cartina geografica comprata in Australia che raffigura il mondo come lo vedono da lì, col Sud America a Nord, la Grecia sopra la Svezia, Scilla e Cariddi sopra Bolzano. E' un sistema per abituare gli occhi a considerare che esiste sempre un punto di vista diverso. Clint Eastwood gli ha appena dato dignità cinematografica con un'operazione senza precedenti: due film sulla battaglia di Iwo Jima della seconda guerra mondiale, in uno raccontata dalla parte degli americani e nell'altro da quella dei giapponesi.

La rivoluzione del punto di vista è una grande conquista delle società libere, ma rischia di causarne il declino, perché ne indebolisce le certezze, trasformandosi nella sua torbida caricatura: il relativismo morale, che scat-

ta inesorabile ogni qual volta scoppia uno scandalo: «Tutti colpevoli, nessun colpevole». E' un senso di insicurezza mescolato all'abulia che colpisce l'Occidente a intervalli regolari, consentendo a despoti e banditi dell'altro mondo di perpetrare le peggiori ignominie con una certezza di impunità, almeno a breve termine. In questi giorni il relativismo ci induce a non criticare la Russia per le persecuzioni in Cecenia e ad accettare in silenzio l'assassinio della giornalista che intendeva denunciarle. Sarà anche vero che chi tortura gli arabi a Guantanamo non può indignarsi per le torture altrui, a meno di riconoscere l'esistenza di un pregiudizio morale a proprio favore che condoni le iniquità in vista di un risultato più alto. Però porsi queste domande non è già il segno di una civiltà che merita di essere, se non estesa, almeno difesa?

Sei pensionato?
Cerchi un prestito?
 Numero Verde Gratuito
800-929291
 Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.
FORUS
 Inutile cercare altrove.
 Forus marchio di Electa S.p.A. Iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con lo cliente al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili presso i nostri uffici. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 30,58%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

